

tecnica e sperimentale del Pointillisme francese di Signac e Seraut. I puntini e i tratti colorati della contemporanea lezione d'oltralpe neoimpressionista si trasformano qui in filamenti di colore sovrapposti in linea con recenti indagini sulla sintesi ottica della retina, sulla scomposizione cromatica da cui l'uso 'diviso' dei colori complementari. 'La luce del moderno' è il titolo che accompagna l'esposizione e che introduce inevitabilmente al tema del colore e l'interpretazione della modernità in accordo con l'ultima stagione divisionista di artisti del calibro di Balla, Boccioni, Severini e Carrà che porteranno all'esperienza futurista. L'ultimo decennio del XIX secolo fino alla prima guerra mondiale è un periodo di crescita economica, di scoperte scientifiche e di grandi vicende politiche che cambiano gli assetti internazionali. I conflitti sociali e il passaggio di interesse dalla realtà agreste al contesto urbano più ricco e stimolante portano ad un fermento culturale di notevole portata risolto in numerosi indirizzi stilistici tra cui quello indagato che si pone come la vera rottura col passato prima delle avanguardie. Il Divisionismo detta scuola e si differenzia principalmente per il messaggio. In antitesi alla visione positivista che aveva imperato per tutto l'800 la scienza non è più in grado di dare risposte ai problemi della società, l'esaltazione del progresso e del metodo scientifico hanno creato troppi dislivelli e ingiustizie. L'arte reagisce a tutto questo nei contenuti che si fanno sempre più antiaccademici, più intimisti e meno celebrativi. Il mezzo artistico, come strumento salvifico a tratti quasi religioso, risulta essere l'unico vero contatto con la realtà delle cose e la natura evocativa, contenitore di tante speranze, è letta in chiave simbolista e pervasa da vita pulsante esteticamente individuata in filamenti curvilinei in cui luce e colore si fondono. Se nelle prime opere divisioniste si raffigurano ancora paesaggi naturalistici ben presto l'attenzione si orienta verso momenti della vita quotidiana e più avanti verso temi dal sapore sociale e politico. Il movimento nasce ufficialmente alla Triennale di Milano nel 1891 in cui Giovanni Segantini espone il quadro 'Le due madri'. I curatori della mostra Francesca Cagianelli e Dario Matteoni propongono un percorso anticipato partendo dalla figura di Vittore Grubicy De Dragon, pittore, incisore, critico e colto mercante d'arte che incoraggia e promuove numerosi artisti tra cui i primi divisionisti. Figura di rilievo nel panorama artistico del tempo Grubicy è anche pubblicitista con lo scopo di promuovere le istanze divisioniste, ama molto la musica che intende rappresentare nell'arte e le poesie che allega dietro le opere. Nel suo impegno nulla è lasciato al caso nemmeno la scelta delle tele, come nei

trattici omaggio all'arte del '400, o al grigiore che spesso pervade le sue opere, segno di frequenti ripensamenti stilistici, o nei titoli come 'Quando gli uccelletti vanno a dormire' in accordo con l'armoniosa sintesi compositiva che ricorda la stesura di uno spartito musicale. Questo è l'inizio!

Si prosegue la mostra con l'accostamento di pittura e disegno con un carboncino di Giovanni Segantini del 1890 accostato ad un olio dello stesso pittore di due anni più tardi. Due opere di Carlo Fornara distanti di soli 6 anni una dall'altra aiutano a capire l'evoluzione stilistica del pittore e nelle dimensioni delle opere è chiaramente ravvisabile la lezione divisionista. D'impatto è il poetico accostamento tra 'Il Monte Cervino' di Cesare Maggi risolto in tinte evocative di una natura maestosa e 'Dopo il temporale' di Carlo Prada in cui gli effetti luminosi danno la sensazione di respirare l'aria rarefatta dopo l'evento atmosferico. Le opere di Previati vengono proposte in due momenti tematici diversi che ne segnano lo sviluppo stilistico, in una prima opera dal sapore quasi didattico tanto è presente il tocco 'diviso' risolta in una rigorosa sintesi compositiva e in tele di qualche anno più tardi dal gusto bucolico e allegorico in cui il rigido tratto si trasforma in linea serpentina ed evocativa (già liberty) di sinuosi corpi umani e il tema familiare si esalta in una natura complice e gioiosa. Riscopriamo artisti come Llewelyn Loyd con 'Il castagno morto' del 1908 nei cui rami, minuziosamente proposti, ravvisiamo un'eco nelle stampe giapponesi che tanta fortuna ebbero nel mercato dell'arte sin dagli impressionisti. La bellissima 'Egloga' di Emilio Longoni parla molto di più del componimento poetico-allegorico da cui prende il nome, un paesaggio agreste, interrotto da un solco nel terreno, allontana il dialogo di due pastorelli, il rosso intenso e la fitta cromia del tocco 'diviso' rimandano simbolicamente a una spaccatura dell'anima. Per capire appieno la tecnica divisionista si veda l'opera di Ludovico Tommasi dal titolo 'Igruente nimbo' nella lezione stilistica (l'accostamento dei colori complementari) e tematica. Il viola del cielo nuvoloso è prodotto dall'accostamento di rosso e blu, la tonalità forte ben si coniuga con l'evento naturale nell'agitazione meteorologica. Il contrasto appare evidente nella parte inferiore dell'opera tematicamente più serena nella rappresentazione di un paesaggio agreste risolto nelle solari tinte gialle. Oltre a Longoni una delle vere rivelazioni della mostra è Plinio Nomellini presentato qui nella duplice veste di divisionista e pittore 'sociale'. Nel 'Mare di Genova' del 1891 troviamo forse una delle opere più intense del movimento, piacevole esteticamente ed evocativa. Il bianco è dato un